

Attualità Polizia mortuaria in Messico, tra tanatoprassi, tanatoestetica e criticità operative cimiteriali

di Carlo Ballotta

Abbiamo realizzato, in modo congiunto, questa frizzante intervista con due assoluti esperti della materia funeraria, declinata nell'esperienza messicana, conducendo un esame approfondito a rime parallele, quasi in modo sinottico, tra il caso italiano e quello di un importante Paese Sud-Americano, da cui si potrebbero mutuare alcuni interessanti istituti, quando finalmente l'agognata riforma del settore funerario anche in Italia, diverrà Legge dello Stato.

Il PROF. DR. GUIDO TRAVAGLIONI è Medico Legale all'estero ed Avvocato. È nato a Roma, Laureandosi in Giurisprudenza e Medicina e Chirurgia, poi specializzandosi in Medicina Legale all'estero. Vive attualmente in Messico, Distretto Federale; è Professore di Patologia Forense ed Istopatologia Forense all'Università, anche per i Corsi per Imbalsamatori e Tecnici delle Autopsie. Esperto in Tanatologia Forense e Tecnica delle Autopsie. Autore di varie pubblicazioni in materia di Tanatologia Forense.

La DR.SSA MARIA ISABEL CERVANTES HERNANDEZ è nata in Messico, ove vive e dove ha studiato come Tecnico di Tanatoprassi e Tanatoestetica, nonché Tecnica di Imbalsamazione, lavorando per conto di diverse Istituzioni e Case Funerarie. Esperta nelle tecniche di imbalsamazione, ha profonde conoscenze sulla preparazione e sistemazione del cadavere, anche come Docente. È Autrice di varie pubblicazioni in materia.

1. Quali sostanziali differenze ha rilevato, nella Sua esperienza, tra le diverse tecniche di tanatoprassi e tanatocosmesi in uso nei diversi Paesi in cui Lei abbia avuto modo di lavorare? Esse hanno aspetti in comune o sono stati sviluppati approcci o protocolli operativi anche molto diversi? Mi potrebbe, in brevis, spiegare la procedura standard della tanatoprassi? E le differenze con la semplice tanatoestetica? L'una è coerentemente in funzione dell'altra o possono sussistere anche disgiuntamente?

L'*embalming* (qui e di seguito da intendersi nell'accezione anglosassone e generale di tanatoprassi) è una tecnica volta a ritardare la decomposizione finale di un corpo per tutto il tempo necessario al congedo da parte dei familiari o laddove la salma vada trasportata in luoghi lontani da quelli della morte. Ma ciò che la famiglia vuole vedere (ad occhio nudo e "prima facie") è l'aspetto naturale della salma come era in vita, cancellando i segni della malattia, della sofferenza, specialmente in persone che abbiano avuto patologie di lunga durata. La tanatoprassi, in buona sostanza, è la completa disinfezione e conservazione temporanea del cadavere, appunto realizzata iniettando soluzioni germicide o chimico-acquose nelle cavità vascolari. In alcuni casi tali iniezioni sono integrate da applicazioni di superficie o iniezioni dirette nei tessuti con combinazioni di bioacidi.

Lo scopo primario della tanatoprassi è la disinfezione, cioè la distruzione dei molti microrganismi presenti. Altri benefici sono di carattere igienico sanitario (non diffusione di malattie, nessun odore, nessuno sversamento di liquami, recupero del colore e dell'aspetto naturale ...). È poi possibile l'esposizione della salma per più tempo, ottemperando alle norme internazionali sul trasporto delle salme, mentre si garantirà, parimenti, un miglioramento generale in vista del funerale.

La tanatoestetica si divide in tre sezioni: la prima è la preparazione, la seconda e la terza sono la cura di bellezza ed il trucco finale.

Iniziamo osservando lo stato del corpo. Se necessario si asporta qualsiasi tipo di bendaggio o dispositivo medico. Dopo aver rimosso tutto il materiale, se del

caso, si procede alla pulizia e disinfezione del corpo, con particolare attenzione al viso, capelli, mani ed unghie. Si passa, poi, alla rasatura sugli uomini; nel caso di donne, occorre chiedere il permesso alla famiglia se è necessario radere zone molto villose o presenza di antiestetici peli sul viso. La cura di bellezza inizia con la sutura alla bocca, in modo che questa sia ben chiusa e modellata. Dopo, si procede alla tamponatura dei passaggi naturali del corpo, come ad esempio la trachea e le narici aiutandosi con una lunga pinza e sottili strisce di cotone. Una volta completati i blocchi agli orifizi, si provvede alla chiusura della bocca tirando gli estremi del filo di sutura, stando attenti a non tenderli troppo al fine di non creare un'espressione forzata. Si passa, poi, un leggero strato di trucco.

Si pone, quindi, della carta sulla scollatura, per evitare macchie. Il primo passo è quello di applicare un idratante del viso, prestando particolare attenzione alle labbra ed alle palpebre, massaggiando la parte in questione per un migliore assorbimento della crema. Si introduce una piccola quantità di cotone idratante sotto la palpebra, così da compensare il cedimento del bulbo oculare, quindi si applica un correttore se il defunto presenta lesioni, ma in nessun caso si mascherano segni naturali come cicatrici, nei, ecc. se non richiesto dalla famiglia. La correzione si applica con un pennello piatto, ma sfocando i bordi e gli spigoli con l'aiuto di spugnette quindi si stende il make-up sulle guance, fronte, mento, collo, orecchie, naso. Con l'ausilio di una spessa spazzola morbida, si distribuisce su tutto il sembiante una polvere stabilizzante, sempre di un colore naturale adatto per tutti i tipi di pelle. Mediante un pennellino fine si applica, infine, il rossetto nelle donne.

2. L'attività di tanatoprassi, nella sua forma più completa ed invasiva, produce inevitabilmente rifiuti biologici (uno su tutti: il sangue estratto dal comparto artero-venoso, ma pure altri liquidi organici escreti o essudati presenti nel corpo umano dopo la morte), che la normativa italiana definirebbe come pericolosi ed a rischio infettivo. Nei Paesi in cui ha operato, Messico soprattutto, come si risolve questo potenzialmente grave problema di salubrità ambientale, in particolar modo nei luoghi deputati stabilmente ad ospitare salme in attesa di tanatoprassi. Come vengono stoccati e smaltiti tali rifiuti? Ci sono, poi, metodologie meno cruente, magari in via di sperimentazione, per attuare la tanatoprassi, o il ricorso ad aghi, incisione dei vasi sanguigni, sonde di aspirazione e bisturi è ancora un momento inevitabile?

CI COFEPRI è l'istituzione che rilascia permessi di sanità, insieme con la segreteria di salute. È stato istituito con atto del 26 dicembre 1983 ed è entrato in vigore il 4 luglio 1984, sono, poi, attualmente in vigore i regolamenti della Legge Generale di Sanità nel campo

del controllo sanitario della cessione di organi, tessuti. Soltanto i medici ed il personale specificamente competente possono, e devono, praticare l'*embalming*, pur trattandosi di una conoscenza empirica, senza specifici studi universitari. Il problema è quando si dispone di una certificazione, ma non dei capitali necessari per aprire un'impresa funebre, perché si tratta di un grande investimento che costituisce un lucroso business. È una grande responsabilità sia in ragione dei soldi sia per l'igiene pubblica. Ci sono molte aziende che seguono norme sanitarie adeguate (fra le Aziende per le quali ho lavorato, la maggior parte aveva specifici locali per il drenaggio speciale e per lo smaltimento dei rifiuti biologici). È prevista la divisione dei rifiuti: appositi contenitori rossi per rifiuti pericolosi e biologici, e blu per rifiuti relativi a sostanze meno tossiche od inquinanti, con un elevato livello d'igiene per gli operatori, in più occorre obbligatoriamente utilizzare – per ogni operazione di *embalming* – un camice chirurgico monouso, 3 paia di guanti per lavare, i prodotti per il corpo e per la cosmesi, ed ogni processo richiede dalle 2 alle 3 ore, per un turno di lavoro di 24 ore, sono, poi, previsti locali per i pasti e per dormire. Ma non sempre è così: a volte – in certe strutture – si usano e riutilizzano i dispositivi di protezione individuale del precedente turnista, il drenaggio del cadavere (sangue, feci, urine) viene convogliato direttamente negli scarichi delle acque chiare. Il lavaggio della salma avviene quasi sempre con pompa a spruzzo.

Il termine di consegna di un corpo alla famiglia è generalmente di 20 a 30 minuti, durante i quali si deve lavare il corpo, "trattarlo", vestirlo, truccarlo, posizionarlo nella bara ed esporlo per la veglia. Ci sono giornate in cui si hanno solo 2 salme, ma altre in cui ce ne sono 15 o anche 20.

In realtà, in Messico, esistono regole molto rigide per quanto riguarda il tema della salute, ma il problema è che il Messico è un Paese molto grande e non può essere tutto sotto controllo, ci sono situazioni di pompe funebri clandestine che non solo non seguono le regole igienico-sanitarie, ma pretendono tangenti che vengono poi a loro volta consegnate ad ispettori d'igiene compiacenti. Spesso il personale è costituito da gente che non ha lavoro e quindi senza professionalità, sono personaggi "abusivi" legati ad una mera occasionalità, ovvero è formato da persone con disturbi mentali legati a gravi patologie necrofile.

3. In Francia, Paese, in Europa, pioniere per la tanatoprassi, si sta aspramente discutendo sulla norma che vieta tassativamente questo trattamento su salme portatrici di morbo-infettivo diffusivo, le quali sarebbero, in questo modo, "ghettizzate" anche nel post mortem. In Messico ciò è possibile?

Nell'ordinamento giuridico messicano come si configura la tanatoprassi: quale esercizio di un diritto

della personalità per il post mortem è una semplice facoltà, oppure è obbligatoria per Legge per motivi di salute pubblica?

La dignità umana può comprovare come ci siano diritti individuali i quali trascendono pure la morte, e che possono essere definiti diritti del *post mortem*, tra i quali ricordiamo gli atti di disposizione come la *electio sepulchri* da interpretarsi in senso ampio. Questi sono: il compimento delle volontà del defunto, il trattamento con rispetto del cadavere e quant'altro. Dal momento che al *de cuius* corrispondono diritti, rimane in capo al personale la responsabilità di un trattamento dignitoso della salma. La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo emanata dall'O.N.U. ne parla ampiamente. A Mexico – distretto federale, cioè nella Capitale, c'è un Ufficio specifico per denunciare abusi sui diritti umani, e che fa rispettare le norme della Costituzione degli Stati Uniti del Messico e del Codice Civile, a livello nazionale, mentre abbiamo Codice Penale ed il Regolamento dei cimiteri del Distretto Federale, a livello locale. Ogni individuo ha diritto ad una degna sepoltura, indipendentemente dallo stile di vita precedente e da qualsiasi altro fatto legato alla persona quando era in vita.

4. Una recente direttiva europea, ancora non completamente recepita dagli Stati membri dell'Unione, specie da quelli in cui la tanatoprassi è lecita, ha messo al bando, dal commercio, determinate sostanze biocide, tra le quali si annovera la formaldeide, in quanto fortemente tossica ed addirittura cancerogena, usata, però, in particolar modo come balsamo conservante negli interventi di tanatoprassi. A Suo giudizio ci sono, oggi, in circolazione prodotti veramente validi e capaci di vicariare degnamente la cara e vecchia formalina?

Negli ultimi anni abbiamo visto diverse sostanze speciali che contengono resine supplementari con grandi capacità di essiccazione, per migliorare l'efficacia del prodotto senza più l'aggiunta di formaldeide. Purtroppo più speciale è la formula, più alto è il suo prezzo. Come tutti sappiamo, la formalina è il conservante universale nei fluidi per la tanatoprassi. Si utilizzano, tra gli altri, anche alcoli come metanolo, etanolo e isopropanolo. Il Metanolo serve anche come stabilizzatore per impedire la precipitazione della formaldeide. L'Alcol isopropilico al 70% viene utilizzato più dell'etanolo a causa del suo basso costo. Abbiamo anche provato un altro conservante, il fenolo. Come germicida supplementare, "cugino" della formaldeide, la glutaraldeide si è rivelato ottimo battericida e conservante. Le sue qualità, come disinfettante, sono così potenti che si chiama "sterilizzante chimico a freddo". Chimicamente sostituisce la formaldeide, e la glutaraldeide gialla è migliore in quanto cambia la bilirubina in biliverdina. La formula che si usa in Messico, e

personalmente sperimentata è: acido fenico antimicotico (propenicol- glicerina) che evita la rigidità cadaverica; benzalconio cloruro gelatina (colloide semisolido, incolore, trasparente e quasi insapore ottenuto dal collagene del tessuto connettivo di sostanze animali); quindi anilina, fenilammina ed amminobenzene. Questi sono composti organici solubili in acqua, utilizzati per la produzione di una vasta varietà di prodotti come vernici sintetiche. Tutti questi prodotti vengono distribuiti nelle farmacie, nei negozi di vernici, nei supermercati e sono a basso costo. Molti raccomandano iniezione cadaverica costituita da soluzione di base di formalina al 40%, acido carbolico, mentre altri usano una miscela di formaldeide con alcool e glicerina. Molti autori suggeriscono l'uso di soluzioni di formaldeide, iniziando con concentrazioni al 10%, insieme con glicerina; se non si ha la formaldeide si usa cloruro di zinco al 20%, alcool o glicerina. Una formula che è stata molto raccomandata è costituita da: • 30% di formalina, 300 ml, • Etanolo 80 gradi, 700 ml, • acido acetico, 5 ml, e • fenolo, 20 g. Il composto viene iniettato in una quantità pari a circa il volume del sangue. Ma spesso vengono usate altre ulteriori tecniche. Il corpo deve essere posto in posizione supina, con gli arti in posizione anatomica. Poi si opera una incisione nella superficie anteriore ed interna del braccio sinistro; la massa muscolare viene separata per individuare l'arteria brachiale; si lega la parte a 5 cm al di sopra; viene realizzata una incisione trasversale dell'arteria; viene inserito un trequarti in direzione distale (verso il basso) e si serra la legatura superiore e quindi si introduce la sostanza per la conservazione e alla fine dell'intervento l'incisione viene suturata. La soluzione poi può essere iniettata nella cavità cranica attraverso le arterie carotidiche o affrontare la cavità con un trequarti, che può essere inserito attraverso le narici verso la piastra cribrosa dell'osso etmoide. La tecnica di *embalming* in corpi sottoposti a spezzamento (ad es. calamità di grandi dimensioni come disastri aerei), considerando che i frammenti del corpo sono gravemente danneggiati, con ampia rottura dei vasi sanguigni e dei tessuti, è la seguente: in primis si cerca di ricostruire i pezzi anatomici riconoscibili con suture, soprattutto nelle grandi aree danneggiate e quindi procedere alla iniezione della sostanza per la conservazione. In pratica, vi sono casi di frammentazione dei corpi in cui ci sono significativi danni ai tessuti da schiacciamento, anche per ustioni ed altri agenti; in questi casi si possono tentare interventi alternativi, soprattutto quando il trasporto di questi corpi è necessario e, quindi, il trasferimento avverrà nel rispetto delle rigide norme di polizia mortuaria. Per questo tipo di conservazione vengono utilizzati, in Messico, vari elementi (polveri): idrossido di calcio (calce), polvere di zeolite e formaldeide, ecc, che aderiscono alla superficie dei frammenti e vengono anche collocati all'interno delle cavità in piccole fessure o incrinature

e, in generale, ove possibile. Tutto questo è seguito dal confezionamento vero e proprio, o ponendo, come *extrema ratio*, i frammenti in sacchetti di plastica: essi sono poi sigillati con nastro, stretto alla superficie o all'imbocco, a guisa che la sua tenuta impedisca generalmente l'ulteriore fuoriuscita di liquido e di odori. Nei neonati e nei feti, la tecnica di *embalming* consiste nell'iniettare la sostanza per la conservazione attraverso la vena ombelicale; la vena si trova nel cordone ombelicale e l'introduzione avviene o per naturale gravità, o tramite controllo elettronico grazie ad un computer che guida la pressione del fluido conservante, in un volume di circa 1 litro. In un neonato, la tecnica raccomandata è simile a quella utilizzata sul feto. Tuttavia, può essere consigliabile, come negli adulti, agire con la metodologia brachiale, ascellare o attraverso l'arteria femorale, poi si avrà riempimento delle cavità con materiale incorporato nella sostanza per la conservazione, con l'unica differenza consistente nel differente volume di liquido da iniettare (generalmente tra 1 e 2 litri). La preparazione del corpo consiste nella manipolazione su questo o sui resti al fine di minimizzare gli effetti della putrefazione già iniziata ed inibirne il possibile ulteriore sviluppo. Le tecniche di tanatoprassi si basano, in generale, su quelle utilizzate per imbalsamazione vera e propria, al contempo favorendo previamente il rilascio dei gas putrefattivi. L'espulsione dei composti aeriformi può essere ottenuta mediante puntura selettiva sulle aree compromesse, soprattutto a livello del perineo, sacchetto scrotale nei maschi e pliche nelle femmine, come ad es. le mammelle. La liberazione dei gas a volte si accompagna ad una consistente, immediata diminuzione di gonfiore del viso, si può operare anche mediante incisioni all'interno delle guance, premendole, poi, con la garza assorbente.

5. Nella vulgata comune tanatoprassi = temporanea imbalsamazione: come si concilia, però, questa "arte" conservativa con la scheletrizzazione in tempi certi del cadavere, necessaria ad evitare il congestionamento dei cimiteri. In Italia, ad esempio, il fenomeno di massa della tumulazione stagna sta provocando un'alta incidenza, all'atto del disseppellimento, di salme inconsunte, anche dopo oltre 30 anni dalla tumulazione nel sepolcro, con gravi problemi gestionali: insomma i morti non si decompongono più e si accumulano! Non crede che la tanatoprassi abbinata a questa tipologia di sepoltura, già di per sé fortemente conservativa, in quanto inibisce i naturali processi disgregativi della materia organica, potrebbe produrre, in prospettiva, cioè quando e se adottata disastri nei già intasati cimiteri italiani? Indicativamente quanto può durare l'azione dell'intervento conservativo sui cadaveri sottoposti a tanatoprassi: mesi o anni addirittura? Influisce sul periodo legale

di sepoltura e sulle stesse modalità di sepoltura (inumazione o tumulazione)? Per la cremazione il problema invece non si pone!

L'azione di tanatoprassi rallenta sensibilmente, per un primo periodo, i processi di scheletrizzazione sia in terra sia in tumulo. Sì, è chiaro: vi è una parziale diminuzione della normale degradazione biologica. Una delle concause "scatenanti" che determinano il fenomeno delle c.d. "salme inconsunte" è proprio l'effetto della formalina. Mi chiede, in relazione ad una salma non trattata, quanto possa incidere in percentuale la tanatoprassi sull'effetto salma indecomposta? Dipende dal clima: da 1 a 3 giorni, ma generalmente non più di 3 giorni. In Messico si procede all'essumazione ordinaria dopo 6 anni e 3 giorni, tutto sommato, con buoni risultati per la raccolta finale delle ossa. Nei casi residui, più sfortunati, il fenomeno cadaverico di tipo trasformativo conservativo (salme indecomposte per effetto di mummificazione, saponificazione soprattutto o corificazione) all'atto del disseppellimento è imputabile sì alla tanatoprassi ma pure ad altri fattori inibenti tipo la bara metallica, gli indumenti di fibra sintetica, i medicinali somministrati, o, ancora, la composizione chimico-fisica del terreno cimiteriale, magari ormai saturo. Molto dipende anche dalla causa della morte. Ovviamente il percolato cadaverico contenente la formaldeide usata nel processo di tanatoprassi è fortemente inquinante per le falde acquifere del sottosuolo. Certo, loculo impermeabile + cassa stagna + tanatoprassi costituiscono un formidabile mix, "micidiale" e sconsigliatissimo per la scheletrizzazione in tempi certi dei cadaveri: perché proprio la bloccano totalmente, a meno che il percolato cadaverico residuo combinato con il balsamo a base di formalina (nel tempo con un PH molto acido) o le famose pile elettrostatiche che si formano tra il calcestruzzo del tumulo ed il cofano non corrodano il nastro metallico della bara permettendo lo scambio, con l'esterno, di liquidi e composti aeriformi e riattivino, così, in qualche modo la lisciviazione cadaverica (ma occorrerebbero tempi biblici, ben superiori al periodo legale di sepoltura ordinariamente contemplato dalla Legge!).

6. Quali sono le metodologie di sepoltura e confezionamento del feretro seguite a Città del Messico?

In Messico (*rectius* a Mexico Capitale, in quanto lo Stato Sud-Americano in oggetto, date le sue enormi dimensioni territoriali ha un assetto federale con la polizia mortuaria "ad arlecchino" dis-articolata su base locale, con notevoli asimmetrie normative ... e poi vi lamentate della frammentata situazione italiana!) la tumulazione tout court non sussiste o ha una percentuale del tutto irrilevante sul numero complessivo delle sepolture: pertanto non ci poniamo proprio la questione, perché la pratica funebre di deporre i feretri negli

avelli murari è quasi assente: solo poche famiglie molto potenti posseggono cappelle private e gentilizie ma a regime temporale perpetuo, quindi nulla quaestio! Altissima, invece, è l'incidenza della cremazione sia per ragioni di spazio sepolcrale che sta esaurendosi (stiamo infatti ragionando nel contesto urbano e sub urbano di una megalopoli), sia per la sua intrinseca economicità. In Messico vengono usate alternativamente o la cassa di legno o quella metallica, non si utilizza né si conosce la funzione della doppia cassa di legno e zinco come, invece accade in Italia. La bara metallica è a basso prezzo e destinata a persone meno abbienti: spesso viene regalata da privati o da Istituzioni (ad. es. l'Ente "Albero della Vita"), ma, generalmente, viene impiegata anche per salme infettive, con AIDS, Ebola, o in caso di eventi catastrofici (come fu per il sisma del 1985), e quindi laddove vi siano particolari e comprovate esigenze igienico-sanitarie. Il problema principale è che questo tipo di cassa trattiene liquidi e gas post-mortali ed a volte – durante le esumazioni – si notano processi soprattutto di saponificazione parziali o totali. Mentre la Legge Italiana prevede per le bare metalliche da inumare l'apertura sul coperchio di appositi tagli volti a favorire la penetrazione nel cofano delle acque meteoriche funzionali alla lisciviazione cadaverica, in Messico, invece, tale manomissione è vietata ed il feretro viene interrato chiuso e sigillato (cioè a tenuta stagna). Le bare di metallo sono sempre impermeabili. La sola cassa di legno, per altro usata dalla gente più facoltosa per l'alto prezzo, permette una minore conservazione del corpo, consentendo la riduzione scheletrica del cadavere in tempi brevi, ma nello stesso tempo la visione del viso mediante apposita apertura all'altezza del volto, uso abbastanza comune in questi Paesi Latini. Il problema vero, per la salute pubblica, è che le casse vengono costruite da privati artigiani, e spesso sono riciclate dopo il funerale nel caso di cremazione da persone senza scrupoli le quali le rivendono, senza disinfettarle, favorendo lo sviluppo di batteri e di epatiti.

7. Quali sono i corretti tempi d'intervento sul cadavere per un corretto servizio di tanatoprassi (si ricorre al rilevamento strumentale della morte per accelerare la procedura o si lascia, in ogni caso, decorrere il naturale svolgimento del periodo d'osservazione (che la Legge Italiana fissa ad almeno 24 ore), lasciando così formarsi i signa mortis?)

In questi casi, la procedura completa si esegue quando si desidera mantenere un corpo per più di 72 ore dall'avvenuto decesso; mentre il termine di "memorizzazione temporanea" è destinato a conservare diligentemente un corpo nel suo stato corretto per le prime 24–72 ore dopo il verificarsi di morte. In ogni Paese ci possono essere diverse normative in materia e l'*embalming* può essere richiesto dalla famiglia o dai

parenti, dai rappresentanti delle missioni diplomatiche od istituzioni straniere, funzionari governativi e di Stato, o dalle autorità giudiziarie e sanitarie competenti, secondo l'interesse e la ragione per tale istanza. Queste operazioni hanno diverse motivazioni tra le quali spiccano il rimpatrio o il trasferimento all'estero di un cadavere, l'esposizione di un cadavere non identificato (sconosciuto), a fine scientifico o educativo, ed altri scopi richiesti dalle autorità sanitarie e giudiziarie. Nel corso degli anni la metodologia d'intervento è stata modificata, divenendo più "light" e "soft" ma sempre con lo stesso principio, cioè la sostituzione di sangue e fluidi corporei con sostanze conservanti, tra cui si annovera soprattutto il liquido antisettico. Attualmente, la pratica dell'*embalming* dei cadaveri può essere eseguita dopo l'autopsia. Notiamo che dagli anni '70, in avanti in alcuni Paesi la tanatoprassi è stata resa, praticamente, obbligatoria.

8. Anche la sola tanatoestica comporta azioni "border line" (come ad esempio: tamponatura degli orifici e chiusura della bocca con ago e filo, spesso praticate clandestinamente), ossia di dubbia legittimità almeno secondo una lettura molto formale della normativa italiana, la quale pur sempre vieta azioni invasive sui cadaveri da parte degli operatori funebri. Come si può superare l'eventuale ostacolo legale senza incorrere nelle ire del medico necroscopo?

In Messico il problema non si pone, ed i trattamenti estetici (anche "invasivi") sono permessi proprio al fine di conferire una maggiore decoro alla salma, anche dal punto di vista della presentazione rituale del *de cuius*. Come superare il problema è di difficile attuazione in Italia siccome la riforma deve avvenire, in primis, a livello legislativo centrale. Il Medico Necroscopo in Italia (nell'attività non ospedaliera o Medico Forense) si limita all'iniezione c.d. conservativa mentre l'anatomo-patologo alla sola attività autoptica e quindi il "dopo" (destinazione successiva del cadavere) non può o non dovrebbe interessargli.

9. Lei è direttore anche di un obitorio, struttura nella quale, per forza di cose, spesso convergono salme in cattive condizioni (a causa di eventi traumatici o demolitori). Ci sono particolari accorgimenti, nella manipolazione molto problematica di questi defunti, per conferire loro un aspetto migliore, per il giorno delle esequie? Secondo una lettura molto parziale di questa "arte" funeraria, la tanatoestetica consisterebbe, in buona sostanza nelle cure di bellezza cui sottoporre i cadaveri, in una sorta cioè di maquillage post-mortale. Quali allora le scelte tecniche in termini di cosmetici e make-up mortuario. Sono indicati particolari prodotti?

Dipende dall'istituzione e dal tanatoprattore, essendo questa un'arte professionale molto delicata, per come trattare questo tipo di cadaveri (come sopra già spiegato). I prodotti per il trucco si trovano sul mercato da tutti i prezzi, per ricchi e per poveri. Ma ovviamente i trucchi più ricercati e di buona qualità offrono migliori risultati. Ovviamente non esistono prodotti particolari per il *post mortem*, atteso che si usano gli stessi prodotti correntemente usati dalle persone in vita.

10. Sulle parti scoperte (viso in primis, senza dimenticare le mani) i signa mortis, soprattutto nelle morti violente o in caso di prolungata agonia, lasciano tracce tangibili e spesso antiestetiche (lividi, ecchimosi, ematomi, escoriazioni, piaghe da decubito ...) quali sono i principali rimedi per rimuoverli, o, recitius, anche solo occultarli, senza necessariamente ricorrere a strumenti chirurgici?

Ovviamente un belletto ben applicato, abbinato ad eventuali parrucche, protesi ... migliora l'aspetto della salma, ma in Messico, il maquillage funerario è sempre in relazione ad espressa richiesta della famiglia. Ci sono, ad esempio, persone che seguono la tradizione di tenere la salma in casa e la bara aperta tutta la notte. In Messico si ha una forte riverenza per i morti che vengono onorati sino all'ultimo momento; la mortalità è alta proprio in quanto la vita in Messico è stressante, l'alimentazione inadeguata, condizioni economiche sono precarie quant'altro. Ma non tutti sono veri tanatoprattori e spesso alcuni si improvvisano tali per motivi economici, senza conoscere né tecniche e né la semplice concezione del rispetto per i morti. Quindi le pratiche standards vengono applicate soltanto in quegli Istituti ove esistono veri professionisti, con titolo universitario.

11. Chiunque, tra noi Italiani, abbia assistito ad un funerale ha un incubo ricorrente: la salma presenta una perita di liquidi fetidi durante la veglia funebre: quali sono le principali cause di questo sinistro evento e, di conseguenza le metodologie e le contromisure per almeno arginare questi sgradevoli fenomeni post mortali?

Quando la mancanza di professionalità è presente nel personale tecnico, avvengono questi "incidenti" di percorso. Un buon e professionale imbalsamatore sistema la salma in maniera tale che non vi siano fuoriuscite di liquidi, cattivi odori e quant'altro e questo è lo scopo precipuo dell'attività di *embalming*.

12. In Messico quali sono le forme di gestione del servizio necroscopico-obitoriale: in altre parole come è strutturata la locale polizia mortuaria?

Il Servizio Medico Forense è parte integrante della Corte Suprema del Distretto Federale ed è responsabile della conduzione di analisi, indagini e altri lavori medico-legali quando la Legge o l'Autorità competente richiedano questo, al fine di stabilire o determinare la necessità di pareri di esperti in materia, da parte del personale specializzato e medici esaminatori appartenenti al Servizio di Patologia Forense al fine anche della corretta applicazione di: legge di salute del Distretto Federale, Legge Organica della Corte Suprema del Distretto Federale, Codice di procedura penale per il Distretto Federale e altre norme vigenti, tra cui anche quelle amministrative. Tra i servizi erogati dal Servizio Medico Forense enumeriamo le seguenti prestazioni: pratica di autopsie sui corpi, integrata eventualmente da esami chimico-tossicologici e istopatologici, DNA ai fini della possibile identificazione di corpi di identità sconosciuta; valutazioni mediche per feriti; test psichiatrici e / o psicologici su richiesta dei giudici penali, giustizia minorile, civili o familiari; invio a "smaltimento" (= inumazione nella nuda terra) di cadaveri non richiesti o reclamati o per gli Istituti Universitari di Medicina; raccolta dei rifiuti chimici e biologici infettivi; in aggiunta alle procedure inerenti la funzione amministrativa di autorizzazione tipiche della polizia mortuaria, come succede anche in Italia.

13. L'eviscerazione, ancorché parziale di un corpo umano – a fine conservativo – comporta anche implicazioni morali ed etiche da parte del personale tecnico addetto a queste operazioni: non Le pare un inutile ed estremo desiderio di vanità sociale la pretesa di esser belli anche da morti e magari non decomporsi mai, o si tratta, in fondo, di un diritto inalienabile portato di una nuova, forse vana, e tragica insieme – consapevolezza antropologica?

L'eviscerazione viene eseguita, in Messico, solo su cadaveri sottoposti a necroscopia (riscontro diagnostico/autopsia) e per scopi educativi. È un'operazione comune che non coinvolge dal punto di vista etico. A dir il vero in Messico questi trattamenti sono richiesti dalle famiglie per rendere belle le persone care dopo la morte e non per una ragione legata a quei giusti diritti inalienabili di cui parlavo prima. Un po' di vanità ... postuma è senz'altro presente. In ogni caso io sono perfettamente d'accordo con tali pratiche funebri affinché si rendano presentabili le salme e l'ultimo saluto possa essere dato dalle famiglie senza traumi visivi, migliorando l'aspetto estetico del defunto.